

Bell 11. 10. 83

10

Caro Collega

- Senza delle notizie sul Seminario.
- Ecco la lettera per Ugo. Panni
d'aver detto abbrozzano chiaramente
che la stima non può essere retribuita
dall'Accademia oltre la sua povertà.
Forse a me ella lo poter dire
anche più esplicitamente. Certo
l'Accademia gli dovrebbe per una
manifestazione di gratitudine, per
es. il dono della Collezione degli Atti
suoi e simili. Anche un gli può far capire.
- Ho ripensato all'effusione della
conferenza dei libri di musica per
messieri a S. Cecilia. Mi sembra
proprio che una cosa simile non
si debba fare né ora né mai. Parto
senz'altro dal principio che le doppie
zioni dei benefattori si debbono evitare
il meno possibile, anzi, almeno soltanto
quando non è più possibile fare
altrimenti. Con grande il continuo

Nesi mette in fine con tanto rispetto
e tratti con la sua libreria, ed
ordina che debba stare a pubblico
uso in transferere, ed in altro luogo
determinato: quando il Tommaso C. la
dona all'Accademia perche sotto il
nome di Cospiiana la tenga in perpetuo
a pubblico uso in transferere, il
peccato di Smebonda mi sembra un
vero sacrilegio. Infatti se si ammette
il trasporto altrove dei libri di
Musica, non ci sarebbe ragione per non
diffondere ad ego i libri di Storia se
si ha una biblioteca storica, i libri
di matematica per portarli dal locum
che ha una preziosissima biblioteca
speciale ... per sprecare poco a
poco la libreria. Præcipit obst.

Se costano fedelmente, lealmente,
da uomini veramente onesti osservare
gli interdetti del Cardinale Nesi
ed ~~il~~ i patti con Tommaso C. debbono
mantenersi integri in tutte le sue
parti la libreria che porta il loro nome.
- presto avrà il piacere di stringerla
in mano in affare & l'ella

80851